



La VOCE

Amicizia con CUBA del G.A.MA.DI.

Direzione dott. Franco Costanzi

La VOCE ANNO XII N°7

MARZO 2010

PAGINA 1

LA LEZIONE DI HAITI

Fidel Casrtro Ruz

Due giorni fa, quasi alle 6 di sera, ora di Cuba, mentre ad Haiti, per la sua posizione geografica, era ormai notte, le emittenti televisive hanno iniziato a diffondere notizie su un violento terremoto, di magnitudo 7,3 gradi della scala Richter, che aveva duramente colpito Port-au-Prince. Il fenomeno sismico si era originato in una falda tettonica situata nel mare, a soli 15 chilometri dalla capitale haitiana, una città dove l'80% della popolazione abita in fragili case costruite con argilla e fango.

Le notizie sono proseguite per ore quasi ininterrottamente. Non c'erano immagini, però si diceva che molti edifici pubblici, ospedali, scuole e strutture più solide erano collassate. Ho letto che un terremoto di magnitudo di 7,3°, equivale all'energia sprigionata da un'esplosione di 400 mila tonnellate di TNT.

Giungevano descrizioni tragiche. I feriti in strada chiedevano gridando assistenza medica, circondati dalle rovine che seppellivano intere famiglie. Tuttavia, per molte ore, nessuno aveva potuto trasmettere alcuna immagine.

La notizia ci ha colto tutti di sorpresa. Molti di noi ascoltavano frequentemente informazioni di uragani e grandi inondazioni ad Haiti, ma ignoravamo che quel vicino paese correva il rischio di essere colpito da un gran terremoto. Questa volta è saltato fuori che 200 anni fa in questa città, che sicuramente aveva all'epoca poche migliaia di abitanti, si era verificato un grande sisma.

A mezzanotte non si indicava ancora una cifra approssimativa delle vittime. Altri funzionari delle Nazioni Unite e diversi Capi di Governo parlavano dei toccanti avvenimenti ed annunciavano l'invio di brigate di soccorso. Siccome lì sono dispiagate truppe della MINUSTAH, forze delle Nazioni Unite a cui partecipano diversi paesi, alcuni ministri della Difesa parlavano di possibili perdite tra il loro personale.

È stato realmente nella mattinata di ieri, mercoledì, quando sono incominciate a giungere le tristi notizie sulle enormi perdite umane tra la popolazione e perfino istituzioni come le Nazioni Unite riferivano che alcuni dei loro edifici in quel paese erano collassati, una parola che di per sé non dice nulla o poteva significare molto.

Per ore, ininterrottamente, sono continuate ad arrivare notizie sempre più traumatiche sulla situazione di questo paese fratello. Si faceva il numero dei morti che oscillava, secondo le versioni, tra i 30 e i 100 mila. Le immagini sono desolanti; è evidente che il disastroso accadimento ha avuto un'ampia divulgazione mondiale e molti governi, sinceramente commossi, stanno realizzando sforzi per cooperare in base alle loro risorse.

Una tragedia, soprattutto quelle di carattere naturale, commuove in buona fede un gran numero di persone. Forse pochi però si soffermano a pensare perché Haiti è un paese così povero. Perché quasi il 50% della sua popolazione dipende dalle rimesse familiari che riceve dall'estero? Perché non analizzare anche le realtà che portano all'attuale situazione di Haiti ed alle sue enormi sofferenze?

L'aspetto più curioso di questa storia è che nessuno pronuncia una sola parola per ricordare che Haiti fu il

primo paese in cui 400 mila africani, resi schiavi e oggetto della tratta di esseri umani da parte degli europei, si ribellarono contro 30 mila padroni bianchi di piantagioni di canna da zucchero e di caffè, portando a termine la prima grande rivoluzione sociale nel nostro emisfero.-

Lì sono state scritte pagine di gloria ineguagliabile. Venne sconfitto il più eminente generale di Napoleone. Haiti è un preciso prodotto del colonialismo e dell'imperialismo, di oltre un secolo di utilizzazione delle sue risorse umane nei lavori più duri, degli interventi militari e dell'estrazione delle sue ricchezze.

Questa dimenticanza storica non è così grave quanto il fatto reale che Haiti costituisce una vergogna della nostra epoca, in un mondo dove prevale lo sfruttamento ed il saccheggio a scapito dell'immensa maggioranza degli abitanti del pianeta.

Migliaia di milioni di persone in America Latina, in Africa e in Asia patiscono carenze simili, anche se forse non tutte in misura così grande come Haiti.

Situazioni come quella di quel paese non dovrebbero esistere in nessun luogo della Terra, dove invece abbondano decina di migliaia di città e di paesi in condizioni simili e a volte peggiori, a causa di un ingiusto ordine economico e politico internazionale imposto al mondo. La popolazione mondiale non è minacciata unicamente da catastrofi naturali come quella di Haiti, che è solo un pallido esempio di ciò che potrebbe succedere nel pianeta con il cambiamento climatico, che a Copenaghen è stato veramente oggetto di burla, di beffa e di inganno.

È giusto dire a tutti i paesi ed a tutte le istituzioni che hanno perso dei propri cittadini o dei membri a causa della catastrofe di Haiti: non dubitiamo che realizzerete in questo momento il maggiore sforzo per salvare vite umane ed alleviare il dolore di questo popolo tribolato. Non possiamo incolparvi del fenomeno naturale che si è lì verificato, anche se siamo in disaccordo con la politica adottata nei confronti di Haiti.

Non posso esimermi dall'esprimere l'opinione che è giunta l'ora di cercare soluzioni reali e vere per questo popolo fratello.

Nel campo della salute ed in altri settori Cuba, nonostante sia un paese povero e sottoposto al blocco, da anni coopera con il popolo haitiano. Circa 400 medici e specialisti sanitari prestano cooperazione gratuita a favore del popolo haitiano. Ogni giorno, i nostri medici lavorano in 227 dei 337 comuni del paese. Inoltre, non meno di 400 giovani haitiani si sono formati come medici nella nostra Patria. Lavoreranno ora con i rinforzi partiti ieri per salvare delle vite in questa critica situazione. Possono essere quindi mobilitare, senza un particolare sforzo, fino a mille medici e specialisti sanitari, che si trovano ormai quasi tutti sul posto, pronti a cooperare con qualsiasi altro Stato che voglia salvare delle vite haitiane e curare i feriti.

Un altro elevato numero di giovani haitiani stanno frequentando i corsi di laurea in Medicina a Cuba.

Cooperiamo inoltre con il popolo haitiano in altri campi che sono alla nostra portata. Non ci sarà, tuttavia, nessuna altra forma di cooperazione degna di questo nome, se non quella di lottare nel campo delle idee e dell'azione politica per mettere fine alla tragedia senza fine di cui soffrono numerose nazioni come Haiti.

La responsabile del nostro contingente medico ha informato: " La situazione è difficile, ma abbiamo già iniziato a salvare delle vite". Lo ha fatto con uno scarno messaggio alcune ore dopo il suo arrivo a Port-au-Prince con ulteriori rinforzi medici.

Nella notte, ha comunicato che i medici cubani ed i laureati haitiani dell'ELAM si stavano dislocando in varie parti nel paese. Avevano già preso in cura a Port-au-Prince oltre un migliaio di pazienti, mettendo urgentemente in funzione un ospedale che non era collassato ed utilizzando tende dove era necessario. Si stavano preparando ad installare rapidamente altri centri di pronto soccorso.

Sentiamo un sano orgoglio per la cooperazione che in questi tragici istanti i medici cubani ed i giovani medici haitiani laureatisi a Cuba stanno prestando ai loro fratelli di Haiti!

SULL'AIUTO SOLIDALE OFFERTO DA CUBA AD HAITI

La solidarietà del popolo cubano non é giunta ad Haiti con il terremoto, la nostra collaborazione verso quel popolo fratello viene offerta da oltre un decennio.

Nel momento in cui il terremoto ha scosso Haiti si trovavano già in quel paese fratello, prestando la loro opera in forma gratuita e disinteressata, circa 400 collaboratori cubani.

I medici cubani hanno iniziato a prestare la loro opera fin dal primo istante successivo alla scossa. E' stata la più importante assistenza medica che abbia ricevuto il popolo haitiano nelle prime 72 ore, e praticamente l'unica in quei momenti.

Il 13 gennaio, si sono inoltre aggregati a Port-au-Prince oltre 60 collaboratori del settore sanitario, tra essi specialisti del Contingente "Henry Reeve" per situazioni di emergenza, con esperienza in simili catastrofi. Questa brigata medica portava con se medicine, approvvigionamenti, prodotti alimentari, sacche di siero e di plasma.

Fino alle ore 20:00 di giovedì 14 gennaio, erano stati assistiti 1.987 pazienti e realizzati 111 interventi chirurgici, in 5 diversi punti di assistenza di Port-au-Prince.

Ospedale da Campo dell'Allegato, Ospedale La Renaissance, Ospedale Ofatma, Centro Diagnostico Integrato di Grand Goave e Centro Diagnostico Integrato di Mirebalais, questi ultimi due ubicati alla periferia della capitale.

Inoltre, cooperanti cubani di altri dipartimenti haitiano hanno iniziato a lavorare nel 6° punto di assistenza creato nell'Ospedale Delmas 33.

Circa 400 giovani haitiani formati come medici a Cuba lavorano oggi insieme ai rinforzi cubani per salvare vite in questa critica situazione.

Possiamo confermare l'informazione già diffusa sull'autorizzazione di Cuba, rilasciata immediatamente dopo aver ricevuto la richiesta, ad utilizzare lo spazio aereo cubano del territorio orientale da parte degli aerei nordamericani.

Cuba é disposta a cooperare con tutte le nazioni sul terreno, inclusi gli Stati Uniti, al fine di aiutare il popolo haitiano e salvare quante più vite umane possibile, considerando che per questo Cuba ha il personale e l'infrastruttura necessaria in quel paese.

In questo momento Cuba sta collaborando con il Venezuela, la Namibia e la Norvegia per aiutare il popolo haitiano.

Stiamo inoltre collaborando con la Cina, la Repubblica Dominicana, il Messico e la Russia.

Ci siamo rivolti all'OPS chiedendo appoggio logistico, materiale chirurgico monouso, supporto ospedaliero ed altro materiale necessario per garantire assistenza medica ad Haiti.

Fin dal mese di dicembre del 1998, Cuba presta la propria collaborazione medica al popolo haitiano attraverso il Programma Integrato della Salute.

Fino ad oggi hanno prestato ad Haiti la loro opera in questo settore 6 mila e 94 collaboratori, che hanno realizzato oltre 14 milioni di visite ambulatoriali, oltre 225 interventi chirurgici, assistito più di 100 mila parti e salvato oltre 230 mila vite umane.

Nel 2004, dopo il passaggio della tempesta tropicale Jeanne sulla città di Gonaives, Cuba ha offerto il proprio aiuto per mezzo di una brigata composta da 64 medici e 12 tonnellate di medicine.

Prima del terremoto 5 Centri di Diagnosi Integrato, costruiti da Cuba ed il Venezuela, prestavano la loro opera al popolo haitiano.

Dal 2004 é in essere ad Haiti l'Operazione Miracolo. Fino al 31 dicembre del 2009 era stato operato un totale di 47 mila e 273 haitiani.

Attualmente studiano a Cuba 660 giovani haitiani, di essi 541 si stanno formando come medici.

A Cuba si sono formati 917 professionisti, di cui 570 medici.

Cuba coopera con Haiti in settori come l'agricoltura, l'energia, la pesca, le comunicazioni, oltre che nella sanità e nell'istruzione.

Come risultato della cooperazione di Cuba nel campo dell'istruzione, sono stati alfabetizzati 160 mila 30 haitiani.

Nota della redazione: denunciando la vergogna dei nostri media e della nostra stampa che non nomina il contributo cubano ma spaccia l'occidente come "salvatore" del popolo haitiano, al contrario tenuto in miseria proprio dall'imperialismo occidentale

CONTINUA LA VERGOGNOSA PRATICA DEGLI USA

COMUNICATO STAMPA

Gli USA inseriscono Cuba fra i Paesi che promuovono il terrorismo

Cuba è un Paese aggredito dal terrorismo internazionale, come ha riconosciuto da decenni la stessa ONU, un Paese che ha già pagato con la morte di 3478 persone, fra cui un italiano dimenticato, Fabio Di Celmo. Il terrorismo contro Cuba è provatamente finanziato, organizzato, protetto negli USA: da organizzazioni gangsteriste di ex batistiani ma anche da istituzioni statali.

Cuba ha richiesto collaborazione a diversi Governi statunitensi per vincere questa criminalità, ha fornito informazioni per sventare attentati nello stesso territorio USA, ma la UNICA risposta che ha ricevuto è stata l'arresto di CINQUE cittadini cubani che, a Miami, si erano infiltrati in queste bande e li ha sequestrati e seppelliti in carcere.

Come si può accettare l'ipocrisia e la sfacciataggine con cui il Governo di Obama pretende di doversi difendere dal terrorismo proveniente da Cuba, inserendo i cittadini di questo Paese fra coloro per i quali sono previsti controlli estremi negli aeroporti USA ?

Noi, che nonostante tutto vogliamo ancora esercitare il diritto di cittadinanza in Italia e nel mondo, noi che ancora amiamo e cerchiamo verità e giustizia, noi siamo indignati.

La nostra stampa riferisce con grande meraviglia dell'apertura dello spazio aereo cubano ai voli USA diretti ad Haiti, come se sia strana, impensabile, eccezionale la scelta di Cuba di collaborare addirittura con gli USA (!!!), disconoscendo la grande etica e solidarietà che muove SEMPRE la politica cubana da 50 anni... ma non si meraviglia AFFATTO che gli USA ritengano di doversi difendere da Cuba.

Che la nostra grande stampa si vada a guardare il Washington Post che definisce "ridicola" questa scelta del Governo di Obama.

Quando si dice più realista del re...

AsiCubaUmbria

Perugia, 12 gennaio 2010

(in all la nota ufficiale del Ministero Esteri di Cuba)